

il quiz della Settimana

La risposta corretta alla domanda di due settimane fa era la A, la nazionale australiana femminile di ciclismo ha difeso una sua atleta dall'accusa di doping sostenendo che i valori anomali riscontrati alle analisi erano dovuti a una pomata contro le zanzare. Favoloso, vero? Lo sport è uno scrigno infinito di sorprese. Ad esempio, chi avrebbe mai detto che in Italia sarebbe arrivato un calciatore iraniano? Il Perugia, ingaggiando Ali Samereh, ha colmato la lacuna. Chi lo ha proposto a Gaucci?

- A) L'ayatollah Khamenei come segno di apertura all'Occidente
- B) L'architetto Hascemian, noto commerciante di tappeti
- C) I Guardiani della Rivoluzione di Teheran e non era carino rifiutare

di Gianni Budget Bozzo

Sarà un campionato finalmente sotto controllo dal punto di vista dell'ordine pubblico? Non ci saranno più partite in ostaggio della tifoseria violenta o assurdi posticipi al lunedì degli incontri a rischio? Il nuovo governo garantisce di sì e in effetti il decreto varato all'inizio del mese prevede misure durissime, in parte mutate dalla felice esperienza dell'Inghilterra, dove gli ultrà più pericolosi hanno smesso di infestare gli stadi e finalmente si massacrano lietamente davanti ai pub o nelle stazioni di servizio sulle autostrade. Insomma, quello che era il sogno di Veltroni, la partita di calcio come festa per famiglie (ricordate il suo famoso discorso che iniziava così: "I have a dream about football?"), sta per diventare realtà grazie al duro decisionismo muscolar-giudiziario del centro-destra. Ma vediamo nel dettaglio.

PIROTECNIA E FUMOGENI.
L'articolo 6 bis del decreto legge ispirato dal sottosegretario Pescante, ex presidente del Coni, usa la mano pesante verso chi lancia allo stadio o nelle vicinanze "artifici pirotecnici": si rischia la reclusione da sei mesi a tre anni. Finalmente quindi gli ultrà facinorosi o le singole teste di fava (spesso è difficile distinguere) depositeranno agli ingressi delle curve non più solo gli accendini, ma pure razzi e bengala, sorridendo, naturalmente, al carabinieri. Resta solo da decidere se i fumogeni siano oppure no artifici pirotecnici: una apposita commissione, istituita presso il ministero dei Beni Culturali, dirimerà la questione.

IN CASA E IN TRASFERTA.
Analoghi severità per le invasioni di campo tranne che per quelle festose: se i tifosi entreranno sul terreno di gioco in atteggiamento garrulo e gioioso, le forze dell'ordine, che già a Genova hanno dimostrato di saper distinguere fra soggetti pericolosi e no, si asterranno dall'intervenire. Sono primi, decisi passi e segnalano una netta inversione di tendenza. Basti pensare che l'articolo 8 ter estende opportunamente le misure anti-violenza alle trasferte, diventando ormai da tempo un terreno di esercitazione per bande di delinquenti travestiti da ultrà. Una norma di facile applicazione: la domenica basterà presidiare i maggiori snodi ferroviari dalla mattina fin ver-



Satyrigol

Era ora! Contro la violenza da stadio l'Italia impara la lezione inglese

The manganelli is on the table

so mezzanotte e piazzare un paio di pattuglie della polizia davanti alle stazioni di servizio dell'intera rete autostradale italiana. Gli agenti dissuaderanno gli energumeni ricordando loro, nuovo decreto alla mano, che chi saccheggia e distrugge un autogrill compie un grave reato.

LA QUASI FLAGRANZA.
La via anglo-italiana al calcio tranquillo dà poi semaforo verde al giudizio direttissimo (articolo 8 bis) e introduce un concetto giuridicamente affascinante, quello della "quasi flagranza". Esempio: se una telecamera riprende un violento che mena in curva o lancia un water in campo e le forze dell'ordine non intervengono - come è ovvio, visto che potrebbero correre il rischio di trovarsi di fronte a una certa resistenza - il responsabile dell'atto violento potrà essere arrestato dalla polizia giudiziaria nelle 48 ore successive. Certo, per rendere efficace la "quasi flagranza" occorre un cambiamento nella mentalità dei

tifosi più esasperati e per promuoverlo verrà distribuito prima della partita un vademecum ai soggetti a rischio con alcune semplici norme di comportamento: 1) Se percuoti o accolti qualcuno, al termine dell'incontro recati immediatamente presso la tua abitazione; 2) Restaci; 3) Se suona il citofono nelle 48 ore successive, chiedi chi è, se rispondono: "la polizia" apri fiducioso; 4) Se proprio devi recarti al lavoro, provvedi a non cambiarti d'abito e porta con te gli abituali segni di riconoscimento, come scarpe etc.; 5) Evita per favore gli occhiali neri, non tingerti i capelli di un altro colore e non tagliarti barba o baffi, un gesto che ti sembrerà magari una naturale toilette, ma che potrebbe rendere scomoda la tua identificazione.

DO YOU CAPIRE?
Il metodo inglese tende infine a facilitare l'intervento rapido dei tutori dell'ordine. In caso di aggressione sugli spalti o nelle vie adiacenti lo stadio, la vittima non do-

vrà assolutamente dare in escandescenze per non sollecitare una reazione sbagliata del poliziotto o del carabiniere, che si muoverà soltanto se allertato correttamente in precedenza con le parole: "Help policeman, help please". Proprio come in Inghilterra: il governo ha pensato davvero a tutto. O quasi. Per copiare alla perfezione il metodo d'Oltremontana mancano alcuni piccoli dettagli, per i quali bisognerà aspettare al massimo una ventina d'anni. Ecco: presenza della polizia nelle tribune, al fianco del servizio d'ordine predisposto dalle stesse società di calcio, che così cooperano attivamente all'ordine pubblico e non coprono più tartufosamente i gruppi più violenti del tifo organizzato; immediato allontanamento dallo stadio di chi insulta o canta cori razzisti; abolizione delle cancellate e delle barriere che separano campo e pubblico. Robetta, della quale il nostro campionato può fare al momento tranquillamente a meno.



Pippo Nizzola chiama in causa il famoso zio Luciano "I presidenti sistemano i figli, ma a noi nipoti chi ci pensa?"

di Marcello Dell'Upim

Si è incatenato ai cancelli della Federazione, con un cartello appeso al collo, dove ha scritto in stampatello: "Basta coi figli di questo e quello. Anche i nipoti hanno i loro diritti". Giuseppe Nizzola, per tutti Pippo, è appunto, un nipote. E non uno qualsiasi, suo zio è l'avvocato sabauda Luciano Nizzola, fino a poco tempo fa presidente della Figc: il suo nome è tornato di recente a circolare per la massima carica federale, però l'ipotesi è stata accantonata per consentire a Petrucci di svolgere tranquillamente il suo incarico di commissario temporaneo fino al 2012. Immaginabile la delusione del giovane Pippo, che sperava di conquistare a sua volta una comoda poltroncina, in linea col trend del calcio italiano che vede all'arrembaggio i rampolli più in vista, da Andrea, Elisabetta e Mas-

simo Cragnotti a Luca Ferlaino, da Alessandro Moggi a Federico Pastorello. Purtroppo per lui, i figli hanno trovato facile sistemazione, mentre le legittime aspettative dei nipoti saranno soddisfatte nella prossima legislatura. Lo ha ribadito a Pippo Nizzola la Casa delle Libertà, pregandolo di interrompere la mini-protesta di piazza, molto sgradita a Gianfranco Fini. Nipoti in stand-by, dunque. Un atteggiamento comprensibile da parte di Berlusconi che, dopo aver fatto eleggere in Parlamento ottantacinque suoi avvocati, non intende calcare la mano prestando il fianco a facili critiche preconcette. "Il paese, ancora impregnato di una cultura catto-comunista" ha detto lo statista di Arcore "non è pronto alle riforme più coraggiose. E dire che le numerose avventure professionali dei figli migliori del calcio italiano hanno già indicato con chiarezza la strada verso una nuova imprenditorialità, libera, piena d'inven-

tiva, giustamente insofferente verso norme che la coscienza del paese sente come illegittime. Sì, parlo del conflitto d'interessi, questo grimaldello dello stalinismo. Quando ho saputo che Francesca Tanzi, figlia di Calisto padrone del Parma, Andrea Cragnotti, figlio di Sergio proprietario della Lazio, e Chiara Geronzi, figlia di Cesare presidente della Banca di Roma, avevano fondato la GEA, mi è sembrato di tornare ai vecchi tempi. Pensate, questa Gea, che sta per Gestione Atleti, all'inizio doveva occuparsi solo di immagine e contratti pubblicitari dei vari calciatori, ora invece cura anche le procure. È commovente, pensate al figlio di Cragnotti che va a discutere col papà l'ingaggio di un giocatore. Oppure a quel terzino che verrà contattato dalla figlia di Geronzi, un plenipotenziario del calcio italiano, e sarà invitato a entrare nella scuderia: rifiuterà a cuor leggero? No, ci mancherebbe, e farà solo il suo bene".

In breve

a cura di Fabio Camallo

Totti e Del Piero, un inizio sereno

Il count-down per il campionato è iniziato e i prossimi, ufficiali novanta minuti non concederanno sconti. Il calcio adesso si prepara a fare sul serio, gli allenatori stanno dando gli ultimi ritocchi alla tattica e i giocatori vogliono cogliere il frutto della lunga preparazione senza cedere a inutili competizioni interne. Del resto, le rose di trenta-trentacinque elementi sono una necessità e al turn-over non si sfugge. Il bene della squadra innanzi tutto: fra i molti segnali di una nuova coscienza professionale, quello lanciato da Totti nel recente match amichevole contro il Galatasaray a Berlino. "Quando Capello mi ha sostituito per Delvecchio" ha confermato il 10 giallorosso "ho sfilato nervosamente la fascia di capitano perché mi stava bloccando la circolazione e non ho tirato assolutamente un 'vaffa', ma ho detto 'che afa', c'era un caldo bestiale. Nel reparto avanzato io, Montella, Batistuta, Delvecchio e Cassano siamo contentissimi di stare sulla corda, visto che siamo in cinque e i posti sono tre".

Sul fronte Juve, intanto, Alex Del Piero ha sorriso all'arrivo di Marcelo Salas, che lo costringerà ad arretrare in posizione di rifinitore a favore della nuova coppia offensiva composta da Matador e da Trezeguet. E tanto per far capire che l'ha presa bene ha dichiarato testualmente: "Io dietro le punte? In caso di emergenza darei la mia disponibilità". E per sottolineare come non tenga a giocare nel ruolo di attaccante ha aggiunto: "Quanti gol vorrei segnare? Arrivare in doppia cifra, minimo".

Perle di saggezza

La consueta massima su cui meditare è stata scelta, con simpatica autoironia, da Antonio Cassano, attaccante della Roma: "Rastignac vide Parigi tortuosamente adagiata lungo le due rive della Senna. Lanciò su quell'alveare ronzante uno sguardo che già sembrava volerne assorbire il miele e pronunciò queste parole grandiose. A noi due adesso"

Honoré de Balzac, "Papà Goriot"

Il calcese spiegato al popolo

di Aurelio Padernera

Sanno correggere in rete la traiettoria più sbilenco e pure coi messaggi obliqui se la cavano egregiamente: i calciatori italiani sono, da un punto di vista tecnico-tattico, completi. E qualche volta i giornalisti sportivi provano ad eguagliarli, come scopriremo in questa terza lezione con l'indispensabile aiuto del dizionario "Devoto-Olive" della Nippo Nappi editore. Ogni frase in calcese è seguita dalla traduzione in italiano:

Calcese	Italiano
"Per restare a Firenze voglio essere contento" (Enrico Chiesa)	"Vorrei proprio sapere quando mi pagheranno gli arretrati"
"Adesso attendiamo anche noi di vedere quali saranno le novità che Lippi riuscirà ad apportare" (Luciano Moggi)	"Se la Juve non ingrana, la colpa è solo di Marcello, Io, Giraud e Bettega che c'entriamo?"
"Lo stadio Nereo Rocco è bello e gremito. Ragazze meravigliose sulle tribune, le famose 'mule' triestine, in perenne concorrenza con le cugine friulane, meno appariscenti ma più pratiche" (Sebastiano Vernazza, giornalista della Gazzetta)	"Ho la sbronza triste"